

Innovazione. Nei processi costruttivi cruciali informatica e interdisciplinarietà

La progettazione Bim entra nelle norme sugli appalti

Paola Pierotti

■ L'informatica e l'interdisciplinarietà applicate ai processi costruttivi sono tra le novità della riforma degli appalti appena uscita dalla commissione Ambiente della Camera. Intervenedo sui temi della progettazione, si prevede infatti il progressivo uso di strumenti elettronici e di modellazione informativa per l'edilizia e le infrastrutture. Per la prima volta in Italia la norma fa diretto riferimento al Building Information Modeling (Bim), indispensabile nella gestione informatizzata delle costruzioni. Un metodo e un linguaggio condivisi con sicuri effetti contro l'inefficienza, gli extra-costi, le varianti e le manutenzioni.

Già dal 2007 in Usa il Governo federale ha adottato il Bim come criterio necessario per l'approvazione dei progetti. In Inghilterra dal 2011 il Governo l'ha fatto per iniziative da oltre 5 milioni di sterline, rendendolo obbligatorio per tutto a partire dal 2016.

Tra gli architetti italiani che hanno scelto questo approccio c'è lo studio Citterio Viel che ha al suo interno un Bim manager e

che ha sviluppato così ad esempio i nuovi ponti costruiti in area Expo a Milano. Scape di Roma ha investito già da 5 anni nel Bim. «Ci sprona verso nuove prospettive sul metodo di lavoro e favorisce il confronto con tutta la filiera del mercato, facendoci riprendere il controllo del processo costruttivo», spiega Paolo Mezzalama, uno dei soci. Oltre alla progettazione del nuovo museo dell'ebraismo di Ferrara, Scape sta collaborando con One Works allo sviluppo Bim della progettazione di 7 stazioni della metro di Doha.

Tra le aziende che hanno scelto questa via ci sono due leader dell'acciaio, Cimolai e Stahlbau Pichler, tra le società di ingegneria c'è Politecnica. «Il Bim è una naturale evoluzione tecnologica e di metodo per una società che come la nostra ha sempre fatto della progettazione integrata la sua bandiera. Lavorare all'interno di questa piattaforma - spiega Federica Federzoni, presidente di Politecnica - permette di mettere a fattor comune le competenze e condividere le conoscenze in tempo reale. Con questa scelta vogliamo aumen-

tare la nostra competitività e migliorare l'integrazione tra contenuti tecnici, economici e temporali all'interno del processo di progettazione». La novità nella norma è un passo importante per avere progetti controllabili in ogni fase della loro vita (dall'ideazione alla realizzazione e gestione), per l'integrazione tra le discipline, per la certezza del costo e il controllo dei tempi, «con un indubbio miglioramento del risultato finale e con una conseguente forte diminuzione del contenzioso», precisa Federzoni.

Anche al Saiesi parlerà di Bim «non come novità assoluta, ma come opportunità concreta per tutta la filiera - spiega Andrea Dari, direttore tecnico del Salone bolognese - includendo le applicazioni nel progetto preliminare, la modellazione 3D e di analisi numerica quando entra in gioco la geotecnica, le simulazioni energetiche quando si parla di efficienza. Il Bim è lo strumento giusto per integrare tutte le informazioni di un progetto e per garantire l'interoperabilità tra architetti, ingegneri, impiantisti, imprese e aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

